

LA STORIA DI LELE E SILVIA

1. PROLOGO

Vediamo lele che esce di corsa dall'azienda, poi vediamo una poltrona che corre con lo stesso movimento, scopriamo che è lele che aiuta suo padre, poi scappa di corsa, entra in casa di corsa, prende il figlio, gli dà di corsa il biberon mentre prepara qualcosa, poi consegna il figlio alla moglie, ed esce di corsa:

2. PRIMA PARTITA

Ed ecco Lele in campo che corre. Durante la partita vediamo un montaggio incrociato: lele gioca a calcetto mentre a casa si svolge la battaglia di Silvia sola con due figli. Ha in braccio Mirco (1 anno scarso), intanto cucina il polpettone, prepara la lavatrice e aiuta la piccola Matilde che vuole imparare a leggere perché la sua amica è già capace e la prende in giro. Ma si sente uno strillo e una puzza: Mirco se l'è fatta addosso. Scatta il bagnetto a Mirco che piange perché odia l'acqua. Intanto Matilde, gelosa del fratellino che riceve tante attenzioni, continua a portare fogli alla mamma e chiedere "cosa c'è scritto qua?".

Lele in campo corre sempre, vediamo il suo avversario in crisi di fiato, piegato con le mani sulla milza: "non riesco a stargli dietro, corre per quattro"

Intanto Silvia corre a casa: finisce di rivestire Mirco mentre controlla il polpettone, gioca con Matilde e intanto risponde a una telefonata: è una ex collega, hanno un sacco di scavi e non sanno come fare: hanno bisogno di lei. Silvia dice che non può, ha i bambini, ma le dispiace, il contatto con quel mondo ormai lontano ha aperto una piccola ferita. Quando riaggancia è tesa, sgrida Matilde in modo immotivato. Alla bambina viene il magone. Silvia si pente e chiede scusa, piena di colpa. Si siede cupa a riflettere, ma non c'è tempo. Una nuvola di fumo esce dalla cucina: sì è bruciato il polpettone.

In campo Lele sta facendo un'azione travolgente ma squilla il telefono in panchina. Il Mina glielo porta, tra compagni che lo insultano. E' Silvia: "c'è un problema, puoi venire a casa". Lele allarmato abbandona il campo, di corsa come sempre.

3. LITE FURIOSA SUI FALSI PROBLEMI

Lele arriva a casa di corsa. E' pieno di ansia e chiede che problema c'è: Silvia dice che l'ha chiamata la sua collega, all'idea di poter tornare a lavorare le è venuta "una fitta qua" e ha sgridato Matilde.

"E poi?", chiede lui allarmato

"Niente, volevo parlare con te".

Lele la guarda incredulo, e scoppia: “No cazzo! no! Mi faccio il mazzo tutta la settimana, corro in fabbrica, a casa, per i figli, per i genitori. Una sera, dico una!, che mi rilasso col calcetto...tu non mi puoi telefonare perché vuoi parlare!”

E scoppia anche Silvia : “Oh scusi milord se la disturbo al calcetto! Guarda che i figli li abbiamo fatti insieme. Io sono sempre sepolta in casa da sola! Posso una sera, dico una, avere bisogno di parlare con te?!”

Lui la fissa con aria di sfida e si siede: “Ok, allora parliamo...Dunque...chiamano le allegre archeologhe...ti viene il rimpianto del lavoro... pensi ai cantieri, gli anni di studio buttati...Poi ragioni: se torno a lavorare lo stipendio va in baby sitter...Non voglio lasciare Mirko a un’estranea... cosa faccio, cosa non faccio...e ti affoghi nel solito bicchier d’acqua”

Silvia lo guarda inorridita. “vaffanculo”

Si infila in bagno e chiude la porta a chiave.

Lui grida oltre la porta: “Vedi? Dici che vuoi parlare, poi non accetti il dialogo...Sei nevrotica”.

Lele torna in cucina e prende qualcosa da mangiare dal frigo. Si sistema a tavola, prendendo il giornale con un gesto stizzito. La porta del bagno si riapre, Silvia ha riflettuto, rientra in cucina come una tempesta.

“Così non va Lele, non va proprio. Qua è tutto sulle mie spalle: la casa, i figli, i problemi.. Tu non ci sei mai”

Lele trasecola: “Ma che cazzo dici? Sono sempre in casa”

“Ma sei fuori? di giorno lavori...Alla sera, o straordinari, o tuo padre, o il calcetto...Io sono sempre sola. Tu non ci sei! Non sisti, non mi dai una mano, non fai niente”

Lele sempre più basito: “ma senti questa...ma se cucino tre sere a settimana”

“Sai che sforzo! Per fare i quattro salti in padella, lasci la cucina che è uno schifo, ci metto due ore a pulire”

“E il sabato? Chi dà lo straccio? Io! Chi gioca coi bambini? Io...chi va a fare la spesa grossa?”

“Io!!... Tu non fai la spesa! Tu stai appoggiato al carrello con l’aria scoglionata e gli occhi sbilenchi per guardare quelle in minigonna. E credi pure che non me accorga!!!!... Poi porti le borse in casa sbuffando, e ti butti sul divano a guardare il calcio...sti stronzi, giocano pure di sabato adesso!!”

Lele è stordito, proprio non capisce: “Silvia io davvero non capisco. Tu stai a casa tutto il giorno... coi figli che è la cosa più bella del mondo...Io corro dalla mattina alla sera... Che cosa vuoi da me?”

“Che smetti di giocare a calcetto, per esempio”

“Ma allora lo fai apposta? Vuoi rompermi i coglioni! E’ una sera a settimana, cosa ti cambia?”

“Una sera cosa???? Il giorno dopo la partita stai in poltrona perché hai male alle gambe ...Quando ti strappi per 15 giorni non scendi neanche in cantina...E quando iniziano i play off hai pure gli allenamenti!”

Due sordi che gridano, ciascuno arciconvinto delle sue ragioni. Lele all'improvviso cambia tono, si siede sconsolato: “sembriamo due partiti: non riusciamo a metterci d'accordo neanche sui fatti...Perché io e te non facciamo altro che litigare?”

Silvia ha la risposta pronta: “Perché sei stronzo”.

Lele con un gesto violento e inconsulto scaglia il pomodoro che stava mangiando. Il pomodoro si spiaccica. Una macchia rossa come sangue sul muro bianco. Silvia è basita.

“Il calcetto me lo devi lasciare!!!...Io non ce la faccio... Non scopiamo da mesi, almeno così corro e mi sfogo...Io non ce la faccio più, la notte mi alzo a vedere i 166, mi faccio le pippe guardando dei numeri di telefono! Perché è quello che si vede...le tette stanno sotto, le intravedi un po' quando entrano dentro lo zero...Così sono ridotto! E mi dai pure dello stronzo... mondo di merda!”

E se ne va a letto sotto lo sguardo allibito di Silvia.

(qua seguiamo le vicende di un altro personaggio nella stessa sera e poi...)

4 SCOPERTA DEL VERO PROBLEMA: IL SESSO

Lele a letto da solo guarda il soffitto con gli occhi sbarrati.

Silvia lo raggiunge e si infila silenziosa al suo fianco. Dopo lo sfogo, l'aggressività è sparita. Mettendo un mattoncino ciascuno, raggiungono una diagnosi comune.

“Il problema non sono i lavori di casa, non è il calcetto, non è il dialogo: è il sesso...Una volta facevamo solo quello... adesso siamo come fratello e sorella

“Infatti litighiamo come due bambini”

“Il fatto è che con due figli ci sono troppe cose da fare...Non ci vediamo più come uomo e donna ma come collaboratori domestici”.

“Io l'ho letto da qualche parte... il tunnel del secondo figlio: pensi di avere i problemi moltiplicati per due invece è un X 4... si diventa coppia da riproduzione e non da desiderio”

Silenzio, poi Silvia dice: “Le coppie senza desiderio, prima o poi si lasciano”.

“No, Silvia...Fra noi la passione era così forte, qualcosa deve essere rimasto.

Dobbiamo impegnarci per ritrovarlo. Tutti e due”.

“Sono d'accordo”

Si guardano. Sarebbe il momento di gettarsi l'uno tra le braccia dell'altro e fare un amplesso appassionato.

Negli occhi di entrambi c'è imbarazzo e paura di fallimento.

Si gettano tra le braccia l'uno dell'altro con tanta buona volontà.

Lele armeggia sopra di lei. Gli sguardi di entrambi sono concentrati, si stanno impegnando. Ma la scintilla non arriva.

Silvia tronca: “Senti, se non ne hai voglia ... lo facciamo un'altra volta”

“Non fare la furba solo perché da te non si vede. Sei tu che non hai voglia...e allora a me non mi viene, è normale”

“Vuoi dire che è colpa mia?”

“Non è questione di colpa...Non è niente, dai...E’ che stasera siamo solo un po’ stanchi”

Si guardano, tutti e due sanno che è una pietosa bugia.

“Hai ragione, buonanotte”. Lele si gira con uno sguardo angosciato verso l’abat-jour. Spegne la luce.

Nel buio Silvia non rinuncia a segnare un punticino.

“Comunque vedi che parlare serve”

Rumore di un corpo che si gira dall’altra parte.

5 COME RISOLVERE IL PROBLEMA: CONSIGLI INCROCIATI

Dopo aver visto altre storie ritroviamo Lele in spogliatoio, i compagni festeggiano una vittoria che è in gran parte merito suo: gli chiedono quale è il suo segreto, come fa a correre così tanto.

Lele risponde a capo chino: “A casa non si scopava più”. Gelo nello spogliatoio.

Lele si confida, scopriamo che i tentativi continuano a non produrre niente, lui e Silvia hanno deciso di mandare i bambini a dormire dai nonni e prendersi una serata: ma lui ha paura che il fallimento continui, e chiede suggerimenti agli amici.

Ma anche Silvia ha la stessa paura del fallimento, ed è andata a chiedere un consiglio alle ex colleghe\amiche archeologhe.

Vediamo i due dibattiti incrociati: 5 uomini seminudi in uno spogliatoio maschile e tre donne col caschetto giallo in un cantiere con un enorme scavo.

Tra i consigli dei maschi e quelli delle femmine c’è una lieve differenza di sensibilità. Da una parte si attacca con un sobrio: “Schiaffala contro il muro e trombala fronte\retro come una fotocopia!”.

Dall’altra parte si propone una audace “cena a lume di candela”.

Ma poi la discussione procede: i due gruppi, attraverso un infuocato dibattito, concludono che bisogna adattarsi alle esigenze del sesso opposto.

Consiglio finale dei maschi: “Devi essere romantico, delicato e poetico”

Consiglio finale delle femmine: “Devi essere porca”

6 PREPARAZIONE DEI PIANI

Lele a casa prepara la camera: incensi, cd con musica lounge, luce soffusa. Poi il tocco di classe: inizia a spargere petali sul letto, sui comodini, ovunque.

Nel frattempo Silvia in un negozio un po' equivoco si prova piena di vergogna un miniabito in lattice con tacchi mozzafiato e cerniere nei posti più impensabili. Il commesso le propone un pene enorme in offerta. Lei rifiuta imbarazzata.

7. ESITO DEL PRIMO TENTATIVO

Lele e Silvia stesi sul letto col broncio. Lele: "Ma non mi eccito se mi strappi la pelle a morsi...(mostra un segno sulla spalla) guarda, sembra un calco del dentista"

Silvia invece ha il moccio al naso, sembra che abbia il raffreddore. "Sei bravo tu, coi petali di anemone... Lo sai che ho l'allergia!". E inizia a starnutire, senza riuscire a fermarsi. "Forse è meglio che vada a dormire sul divano".

Silvia cerca di alzarsi ma una delle cerniere si è impigliata nel lenzuolo "e vaffanculo anche sto vestito". Silvia se lo sfilava con gesti frenetici e va di là.

Lele resta solo in un letto pieno di petali accanto a un abito nero in lattice senza più donna dentro.

8. SI CERCANO SOLUZIONI PIU' DRASTICHE

Vista la gravità della situazione, Silvia torna in segreto dalla collega più anziana che, nel primo dibattito, aveva proposto un rimedio poi bocciato: il Viagra. Silvia è un po' in imbarazzo, non sa come dirlo a Lele.

"Ma sei pazzo? Non gli devi dire niente. Lo sai come ci tengono a quelle cose lì!...Io a Osvaldo glielo sciolgo nella minestra di verdura...(pausa) basta che metti molti spinaci, il verde copre"

"Ma funziona?"

"Scherzi? Quella è chimica, non sbaglia. 3 ore di erezione certa"

Ma anche Lele ha deciso di usare un suggerimento che era stato bocciato: la marijuana che annulla i freni inibitori alle donne. Dopo la partita si confida con Adam: lui vorrebbe provare ma Silvia non fuma, come si fa?

"E che problema c'è?...la puoi mettere nel the, nel caffè, nel tortino di asparagi, nel gelato"

"Ma sei sicuro che funziona?"

"Non hai idea...anche con quelle che non te l'aspetteresti mai" (alle loro spalle passano Martina, oppure PPP, oppure entrambi abbracciati)

9. SECONDO TENTATIVO (DRASTICO)

Nuova cena senza i figli, mandati come l'altra volta dai nonni. Lele si gusta la minestra di verdura

"Ottima...ha questo saporino dolce"

"Sono gli spinaci...Prendine un altro po'"

“No, voglio che senti il mio tortino di asparagi”
E apre soddisfatto il frigo.

STACCO. Lele e Silvia a letto sono accesi di passione, si abbracciano infuocati quasi strappandosi i vestiti. La notte promette faville.

Ma arriva una telefonata: facendo compagnia al nonno che aggiustava il divano, Matilde si è fatta male a una manina. La nonna è sconvolta ma cerca di minimizzare: “non è mica niente, è solo un po’ rotta...ma da una parte”

Lele e Silvia balzano fuori dal letto pieni di angoscia.

10. ESITO DEL TENTATIVO DRASTICO

Lele e Silvia in Pronto Soccorso. Lui sta seduto tra gli infortunati con il maglione sul grembo, a coprire la zona genitale. E’ molto imbarazzato.

Matilde in barella piange, vuole che papà che le stringa la manina sana. Silvia dice “papà non può alzarsi”. Poi, svaporata dall’hascis, si gira a fare una risata assurda. La gente la guarda male. Silvia ha caldo e si toglie il maglione

Un signore anziano si avvicina a Lele: “lei è infortunato?”

“No, accompagno mia figlia?”

L’uomo indica una donna non giovanissima col piede fasciato: “per favore, può cedere il posto a mia moglie?”.

La faccia atterrita di Lele. Sguardo dell’uomo. Della donna. Di Lele. Poi la risposta: “No”

Sguardi disgustati degli infortunati. Un uomo con un braccio al collo si alza: “prego Signora, venga qua”. Lele pieno di vergogna cerca di far finta di niente. Tutti guardano male Lele. Silvia in lontananza ride come una bambina monella. Poi all’improvviso le torna l’angoscia di madre. Ha caldo e si toglie anche la camicia. E’ l’unica in canottiera tra la gente vestita pesante.

Una porta si apre, è il turno di Matilde. Lei si spaventa: “voglio la mamma”. Il medico la tranquillizza: “Ma certo, viene anche mamma...come ti chiami”

Silvia entra in canottiera in ambulatorio di fianco a Matilde in barella, “ma che caldo fa qua?”. I medici la guardano stupiti poi si girano tutti verso la bambina da curare. Silvia, un passo indietro, si sventola, poi ha un mancamento, sta per cadere, si appoggia a un tavolino che però ha le ruote e scivola in avanti con lei che segue in un tintinnio di barattoli medicinali. I medici si girano tutti insieme: vedono Silvia stesa a terra fra. Si guardano sconcertati: “mettetela alla stanza 2... vediamo cos’ha”. Matilde piange.

Una barella porta via Silvia svenuta ma Lele non la vede. Pieno di vergogna, sta ancora seduto col golf sopra le gambe, e guarda a terra. Vede due piedi sotto un camice bianco

“Lei è il padre di Matilde?”

“Sì”

“Può venire dentro? la bambina vuole un genitore”

Lele diventa rosso, non sa cosa dire: “No...è che...cioè io...sono molto impressionabile e...ma mia moglie dov'è?”

“E' svenuta...E la bambina piange, non riusciamo a farle il gesso...Quindi per cortesia si faccia coraggio...e in fretta: vede che fila c'è?”.

Tutti gli infortunati lo guardano malissimo.

Lele, cianotico dalla vergogna, si alza e, per nascondere il suo stato, cammina curvo piegato in avanti come un vecchio di 100 anni.

“Ho un po' mal di schiena” dice al dottore.

Il dottore lo guarda sconcertato: “Ma chi è il vostro medico di base?”

11. COLPO DI SCENA: IL PROBLEMA ERA UN ALTRO

Sono le 5 di mattina. Matilde, provata dall'avventura, si è addormentata solo adesso. Silvia lascia la sua camera e raggiunge Lele in cucina. Tutti gli effetti chimici sono passati. Dicono due battute su come sta la bambina.

Solo soli nel silenzio della cucina. Sui loro viso, c'è fallimento e vergogna.

Lele dice: “Siamo ridicoli”

Silvia lo guarda. E' molto provata.

“E' colpa mia, Lele, sono io che non ho più voglia”.

Lui la guarda stupito.

“C'è una cosa che ti devo dire...ma è difficile”

A Lele gli cade la faccia, ha già capito: “Hai un altro?”

Silvia tace, imbarazzata:

“Chi è? Voglio sapere chi è?”

Silvia sbotta: “Non ho un altro! E' questa vita che mi sta distruggendo. Io ho studiato 10 anni per fare l'archeologa!...Ci credevo. Adesso c'è lavoro, e sono sepolta in casa, chiusa, senza più contatti col mondo, col rigurgito di latte fisso su una spalla...a 32 anni i miei unici interessi sono gli sconti sui pannolini e le malattie infantili, le uniche persone che frequento o sono pediatri o maestre d'asilo, e il sogno più grande che riesco a concepire è un posto al nido per Mirko... (piange) Io soffoco... non ho niente da rimproverarti, niente! Tu sei un buon padre...Sono io che non sono adatta a fare la madre”

“Ma cosa dici? Tu sei un'ottima madre. Sei una madre fantastica ”

“No. Io non sono come credi...”

Silenzio. C'è qualcosa nell'aria che fatica a venire fuori. Silvia è tetra e chiusa. Poi parla, poche parole di puro dolore.

“Una sera ho pensato a un incidente in cui morivano i bambini...Per un istante mi sono sentita sollevata...”

Lele la guarda inorridito.

Silvia è più inorridita di lui. “Da allora sto male. Ho paura di me, dei miei pensieri, vorrei bruciare all'inferno, vorrei che tu entrassi in casa per riempirmi di botte...(pausa, sorride appena) e dovrei aver voglia di fare l'amore...”.

Lele la guarda, choccato dalla rivelazione.

“Ma perché non me le hai dette prima queste cose?”

Lei alza gli occhi segnati: “Ti ricordi quella sera che ti ho chiamato al calcetto per parlare?... E' stato lì”.

Lele tace. Ora capisce il suo errore e la sua colpa, il non aver visto l'abisso che cominciava ad aprirsi.

Silvia è provata. Dopo la confessione si sente a disagio, come nuda. In silenzio si alza e va di là a dormire. Lele resta in cucina da solo, seduto a tavola. Si prende la testa fra le mani, confuso, senza più certezze.

12. SOLUZIONE DEL VERO PROBLEMA

E' mattina, Silvia ha Mirco in braccio e lascia Matilde alla maestra: dice che torna a prenderla alle due ma se le viene di nuovo mal di pancia è meglio che la chiamino, che viene a prenderla prima. Poi esce dall'asilo con Mirco in braccio, è una bella giornata di sole. Si trova davanti Lele.

“Beh, che fai qua? Non sei a lavorare”

“Volevo parlare”

Silvia sorride e guarda il alto: “nevicherà?”

“Ho passato la notte su Internet. Quel pensiero che ti è venuto è normale, succede a molte madri”

Silvia alza le spalle, non è che la cosa la consoli granchè.

“Senti... io ti ho scelta perché eri molto femmina ma anche molto tosta..ho deciso di sposarti il giorno che ti ho vista in cantiere col martello da carpentiere alla cintola...E allora se quel martello ti serve, è giusto che lo riprendi... Tu domani torni a lavorare”

“No. Non voglio lasciare Mirko tutto il giorno con un'estranea”

“Su questo siamo d'accordo... Infatti ci sto io. Ho chiesto a Vittorio 6 mesi di aspettativa...Conviene anche a lui: adesso non dobbiamo produrre un cazzo”

Lei lo guarda basita... “non posso chiederti questo, è un sacrificio troppo grande”

“Non lo faccio per te, lo faccio per me. Tu sei il mio punto fermo, se vai in crisi, mi squaglio.... E poi vedi...stanotte ho letto 550 mail su casalingheonline.it: a stare tappata in casa hai perso la tua femminilità. Ma la tua femminilità non è tua: è un patrimonio comune, io ne ho bisogno più di te. Percò mollami mirco e vai”

Silvia lo guarda commossa, sussurra “non dirmi queste cose” e poi sopraffatta scoppia a piangere, non riesce più a parlare. Non ha mai pianto nei drammi, lo fa ora che, per la prima volta, si sente capita.

Silvia piange come una fontanella e Lele parla al figlio “Vedi? Non se l’aspettava... (prende in braccio il figlio)... Ma non lo sa mamma che in questa famiglia ci sono dei maschi con due coglioni così?...diglielo tu ...eh piccolo?...è la prima parolina che devi dire (fa la voce da bambino) mam-ma...ho du-e co-glioni co-sì”

Mirco ride, lele lo spupazza spingendolo verso il cielo sotto lo sguardo di Silvia che piange, completamente sciolta da quel gesto d’amore.

13. LA SOLUZIONE AL PROBLEMA HA QUALCHE IMPREVISTO MA...

Silvia è tornata a lavorare. Lele solo in casa inizia la giornata svegliando Matilde con entusiasmo, la porta in cucina per una bella colazione.

Matilde butta via la merendine: “Ma no! Te l’ho detto anche ieri papà: io voglio la nastrella”

“Ma è una rastrella...almeno mi pare”. Va a vedere la confezione: “scusa ho sbagliato”.

“Non si vive più in questa casa” dice Matilde col broncio.

Poi lele fa un saltello, ha il braccio tutto bagnato. Solleva Mirco e gli chiede “ma perché sti pannolini perdono sempre? Che misura porti?”

Mirco risponde: nghè-nghè.

“e facciamo il bagnetto...già quattro alle 8 e mezza, bella vita eh?”

Lele sta rivestendo Mirco mentre Matilde già pronta col cappottino sbuffa. “alle 9 e 10 chiudono i cancelli, poi devi suonare e la maestra sgrida”.

“Oggi non suoniamo, promesso... manca solo la tutina ...dove caz... (si accorge che non deve) dove cazzeruola è la tutina?”

“Cos’è una cazzeruola?!”

“Come una casseruola, uguale”

“E cos’è una casseruola”

“Ma dove solo le tutine?”

Mirco adesso è vestito ma piange come un demonio, Matilde è arrabbiata: “Mamma non suonava mai”

“Matilde, dai, non posso uscire se non capisco perché piange”

Lele rigira il figlio studiandolo come un oggetto misterioso.

“Puzza non ce n’è... la corda non l’ho stretta... Oh caz...cazzeruola...ma è una tutina di lana...Hai caldo povero piccolo”

“Papà perché dici sempre cazzeruola?”

Matilde è andata all’asilo. Lele al supermercato sta facendo la spesa col carrello e Mirco in braccio. Sta davanti a una distesa enorme di pannolini, incerto.

Poi si stufa e va dritto al banco salumi: “scusi per favore mi può pesare il bambino?”

I salumieri si guardano sconcertati.

“E’ colpa dei pannolini, sono divisi per peso. Io a casa mi dimentico di pesarlo, poi arrivo qua e tutte le volte mi sbaglio...Sia gentile, vivo con un braccio impisciato”.

Il viso partecipe di una commessa.

Primo piano di Mirco disteso su una bilancia da salumiere.

Lo sguardo basito di una signora che pasa.

E’ sera. A casa Lele grida “nooo, questa no”. Sta tirando fuori la roba dalla lavatrice, la maglia gialla della squadra ha striature color pesca. Lui parla a Mirco, perennemente al suo collo. “Ma a 40 non deve far così...avevamo fatto 40 no?”.

Arriva Matilde che protesta: “hai detto che facevi un disegno con me!”

“Metto su la lavatrice e arrivo (a Mirco) che dici? io farei un 30 che stiamo sicuri, se resta un po’ sozzo, pazienza”

“Nghè, nghè”

“Con te mi trovo bene... 3-4 pisciatine in meno, saresti perfetto”

Poco dopo troviamo lele in mezzo ai guai. Ha un tegame bruciato sul fuoco, Mirco in braccio che piange, intanto sta frullando verdure. Ma suona il telefono, è Silvia “Fai tardi? non c’è problema...”. Intanto sbarra gli occhi: ha visto che dal bagno è uscita una scia d’acqua che ha allagato tutta il salotto e sta rapidamente raggiungendo il tappeto.

“no qua è tutto a posto, ti saluto che spendi”.

Riaggancia e corre “lavatrice di merda! La brucio!”

“Non si dice merda, papà”

14.FUNZIONA!

Silvia torna tardi, trova la casa perfetta, va a vedere i bambini che dormono. Sembra stupita che sia tutto così tranquillo. Va in camera e trova Lele a letto che legge indifferente. Lei chiede inquieta:

“Com’è andata?”

“Benissimo”

“Problemi?”

“Zero!!!”

Lei lo guarda incredula.

“E tu? Che mi dici”

Silvia sorride: “Io ti amo, ti amo, ti amo, ti amo, ti amo, ti amo, ti amo, ti amo...” E mentre lo dice si getta sul letto e comincia a baciare e spogliarlo, ed è tutta innamorata e pure un po’ porca, ma senza sforzo.

15. PARTITA

Sul campo di calcetto, mentre portiamo avanti un’altra storia, si svolge il seguente dialogo.

“Che c’è Lele? Qualcosa non va?”

“No tutto benissimo”

“Ma stasera sei fermo. Non corri”

Lele si gira e ride tra sé. Il Mina che sa tutto gli fa il segno ok dalla panchina. Poi tutto concitato, inizia a dare ordini a Filippo e PPP perché diano una mano a Lele a centrocampo.

16. CONSEGUENZE IMPREVISTE MA LOGICHE

Un cartello con scritto “associazione uomini casalinghi”. Lele entra con Mirko in braccio. Dice che lui ha visto su Internet che fanno corsi per uomini casalinghi, “A me interessa la lavatrice... faccio un sacco di pasticci”

Ma il corso sulla lavatrice è di pomeriggio, e dice lui non può, c’è a casa la figlia grande, lui non vuole far sapere tanto a sua moglie. Indica Mirko: “Lui invece è un bravo ragazzo: sa tenere i segreti”.

Il tipo dice che ha una dispensa: “I segreti del pulito”.

Intanto Lele sfoglia un depliant. “Scusi ma... Sconfiggere la Polvere in Quattro mosse quand’è?”

“La mattina alle dieci”

Lele guarda il depliant interessato. Poi guarda Mirko: “Che dici ?”

17. LELE NEL TUNNEL

E’ passato del tempo, altre storie sono andate avanti.

Ritroviamo Lele con Mirko in braccio al corso “L’aceto: il miglior amico del casalingo”. Su una lavagna, sono descritti i 14 usi dell’aceto in casa. 12 uomini ripetono in coro come scolari, due tre hanno neonati a tracolla.

Il professore conclude prima perché, come previsto, ci si sposta tutti a sentire l’intervento del Presidente, oggi eccezionalmente nella nostra città.

Lele, con Mirco a tracolla, si trova in una sala più grande con più gente. Sul palco c'è il presidente della "associazione nazionale casalinghi". Attacca pomposo dicendo che la storia ha discriminato l'uomo costringendolo a stare fuori casa, invece è in casa che il maschio trova una dimensione che....

Lele ascolta senza reazioni, si trova di fianco Mina che gli dà di gomito

"Mina, pure tu?... già tu sei single...ma che bello, che corsi segui?"

Mina è un po' in imbarazzo: "sono qua come giornalista... c'è il presidente"

Silenzio, Lele è un po' imbarazzato: "ecco magari se la cosa può restare fra noi"

"Ma figurati..."

Il presidente è ormai lanciato: "per il maschio il lavoro casalingo una goia, un piacere da scoprire, un modo pieno di realizzare la propria natura e la propria virilità"

Mina guarda Lele: "Ma è veramente così bello?"

Sguardo vuoto di Lele: "ti va una birra?"

18 BIRRERIA

Lele, sempre con Mirco a tracolla, si sfoga col Mina. "E' una scassatura di minchia pazzesca! In confronto la fabbrica è un lavoro da artisti: organizzzi una produzione, riduci un tempo di consegna, elimini un difetto: hai delle sfide di concetto... invece a casa... e lava e stira, e fa la spesa, e stura il lavello, uno caga, l'altra vomita, uno ha male alla mano, l'altro il culo rosso...e la camicia non si stira... viene da spararsi, guarda"

"Ma quello che stai facendo serve al tuo matrimonio?"

"Beh, credo di sì... adesso abbiamo una vita sessuale esaltante"

"E allora tieni duro, Lele...Vedi, su cosa sia un divorzio io ti potrei parlare per ore, ma ti dico solo una cosa: io adesso per vedere mia figlia devo prendere l'appuntamento...Quindi lava e stira, è meglio"

Lele appare rinfrancato nei suoi propositi.

"E poi per le camice, scusa se te lo dico ma io sono single, c'è un nuovo spray che...(a sfumare)"

19. CALCETTO

E si arriva a una partita decisiva. Alle 19,40 lele col giubbotto e la borsa pronta sta come un falco davanti alla porta in attesa che arrivi Silvia per scappare.

E invece arriva un sms. Lele legge stravolto: "ma come 'faccio un po' tardi?'!!!!...Eh cazzo no..."

Pieno di rabbia inizia a digitare il numero per fare una sfuriata. Poi ci pensa. Si ferma. Si placa. Guarda Matilde: "Che dici piccola? Ti va di venire a vedere papà giocare a pallone"

Matilde allude entusiasta: "Sì, sì, andiamo a san siro"

"Non tutti i papà giocano a San Siro, matilde"

Ed eccoli tutto al campo. Mirco resta a dormire in macchina coi finestrini aperti davanti al gabbiotto del custode Artemio, felice di tenerlo d'occhio perché i nipotini sono la sua passione.

“E io?”

“Tu Matilde, vai in panchina col Mister”

Matilde è tutta felice.

Inizia la partita, Filippo è come sempre fallosso e cattivo. Quando manda un avversario a gambe all'aria, Matilde in panchina si impressiona per la violenza e si mette a piangere disperata. Lele deve andare in panchina a consolarla. Cerca di convincerla che ai papà piace prendere le pallonate ma la piccola non ci crede. Allora, spiega: “Vedi Matilde, una volta noi papà vivevamo nelle caverne e per mangiare facevamo la lotta con gli animali ...Adesso andiamo in ufficio e stiamo bene. Ma c'è rimasta voglia di fare un po' di lotta. Però siamo tutti d'accordo, vedi che si danno la mano?”. E indica Filippo che sta dicendo la solita frase falsa e gentile a un avversario che ha appena rasociato.

In quel momento, dalla porta vicino al parcheggio, Adam grida: “Lele, ti portano via la macchina!”

Lele si gira atterrito. Vede la sua station wagon che sta uscendo dal parcheggio.

“c'è mio figlio dentro...seguiamoli...(vede gli altri fermi) cazzo fate?!!! Stanno rapendo mio figlio!!!!”

Partono tutti di corsa, compagni e avversari, a gambe nude, sembrano un esercito antico come gli scozzesi di Mel Gibson.

Si riversano in strada tra la gente che alle 8,30 torna a casa, corrono come un'orda selvaggia a gambe nude, lele alla testa grida “bastardi vi ammazzo”. La gente si scosta spaventata.

L'auto viene raggiunta un semaforo più in là, viene circondata da 14 facce furiose, riserve comprese.

Alla guida c'è Artemio il custode. “Piangeva, per non disturbarti sono andato a fare un giro: mio nipote si addormenta sempre così”.

Lele, col sollievo da calo di tensione, si sente quasi mancare.

20. INVERSIONE DEI RUOLI

Silvia torna a casa tutta energica, è vestita da cantiere e sembra quasi un muratore. Ma spogliandosi scopriamo che sotto ha un capo di abbigliamento intimo sexy provocante: “ti piace?...io l'ho trovato così carino”

Si gira, prostrato dagli stress della giornata, sta russando. Silvia sorride e si stende teneramente al suo fianco. Lo guarda con amore mentre dorme.

21. L'EMERGENZA DI SILVIA

Lele è a casa coi figli, Silvia chiama e dice che è successo un casino: ha lasciato un fornello acceso in un cantiere, ma ora è bloccata in un altro, quindi lele deve portare i figli dai suoi genitori, prendere le chiavi nel terzo cassetto e correre all'altro cantiere a spegnere il gas

“ma perché devo portare i bambini dai miei?”

“E' pericoloso, rischia di saltare tutto in aria. Corri”

Lele inizia a preparare i figli di corsa.

Vediamo varie corse di Lele nell'adempimento del compito. Poi si precipita all'indirizzo che Silvia gli ha dato. E' un ristorante di lusso, sembra tutto a posto. L'elegante cameriere sulla porta pare tranquillissimo.

“Scusi, ma c'è un cantiere qui?”

“No”

Al fianco di Lele appare Silvia, bellissima, in vestito da sera. Non lo guarda nemmeno e dice al cameriere “abbiamo un tavolo per due: Trebbi”

Il cameriere gentilissimo li fa accomodare. Silvia porge a Lele una giacca elegante:

“la tua giacca, amore”

Lele è basito

Ora i due sono a cena, piatti fantastici in un ristorante di lusso, c'è pure uno in frac che suona il violino, ma molto bene, e in modo discreto.

Lele chiede cosa significa tutta quella storia.

Silvia è sorniona: “Beh, io lo so di cosa ha bisogno una casalinga quando va un po' in crisi”

Lele si mette a ridere e le dà della stronza.

“In realtà c'è anche da festeggiare una buona notizia...mi è arrivato un sms”

Gli porge il telefono. E' del comune, la notizia che dal prossimo anno Mirco ha un posto al nido.

Lele è tutto contento: “ma è una notizia fantastica. Matilde quest'altranno va in prima elementare, se anche Mirko va al nido...Vuol dire che il peggio è passato, siamo fuori dal tunnel. Ci possiamo organizzare, lavoriamo tutti e due”.

Nota che Silvia ha uno strano sorriso.

“Beh... che c'è da ridere?”

“Non era quella la buona notizia”

Lele la guarda, il suo viso si pietrifica man mano che l'idea si fa largo nel suo cervello.

“Nooo... non è possibile... non puoi essere incinta...”

“Infatti, facendo l'amore tutte le sere è impossibile”

Lele è attonito, Silvia sorride radiosa. Gli prende la mano.

“Quando l’ho saputo ho avuto anch’io un momento un po’ così. Poi ho pensato: ma a me e Lele, adesso...chi c’ammazza più”

Lele sorride, si rende conto che è vero. Le prende la mano. “Io quasi quasi preferirei femmina”

“Io maschio”

“E figurati...”

Silvia si alza “andiamo”

“Perchè sta fretta?”

“Dal secondo mese non si può più fare l’amore, ti ricordi?”.

Lele si alza in piedi di scatto.

22. EPILOGO

E’ passato quasi un anno. Ed ecco la prima partita del nuovo campionato. A centrocampo Mina stabilisce i ruoli “Ragazzi, squadra che perde non si cambia: Vittorio centrale dietro, tu PPP stai in attacco e mi tendi a svariare più a sinistra, Filippo fa il perno in mezzo, e s’incunea a destra”

“E Lele?”

Mina alza le spalle “Lele corre”.

Musica sull’immagine di Lele che già sta correndo. Passa davanti a Silvia che sta dietro la rete bordocampo, coi due figli, la pancia e il vestito da cantiere col martello alla cintola.